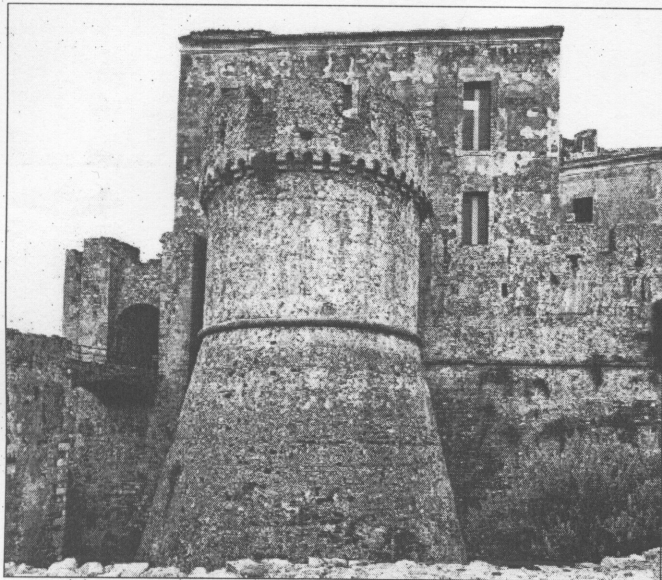


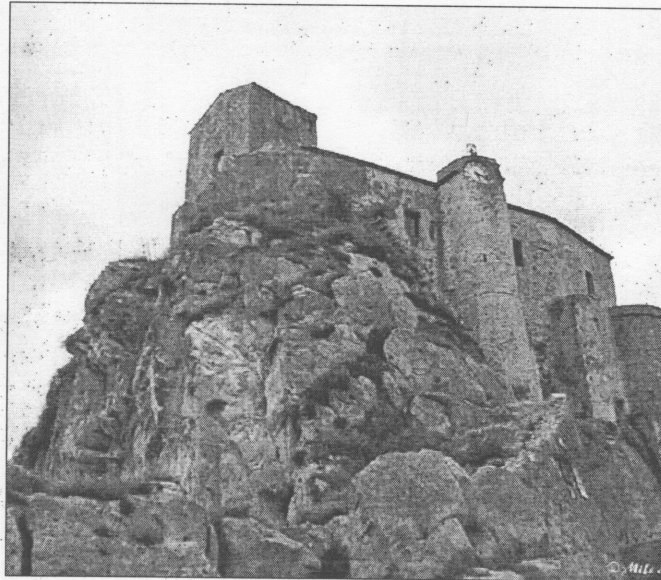


Caabria da preservare

Quali meccanismi attivare per garantire valorizzazione promozione e su tutto la tutela del nostro territorio



Castello federiciano di Rocca Imperiale

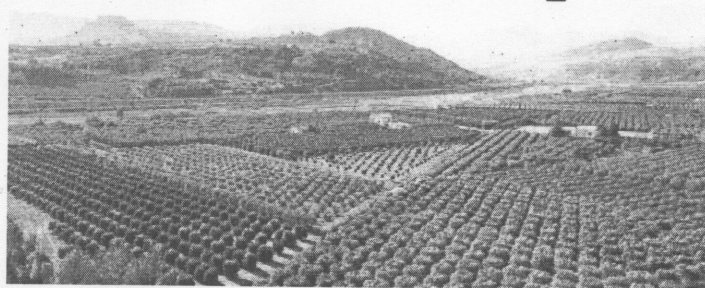


Castello di Oriolo

segue da pagina 39

rità. L'UNESCO ha tuttavia riconosciuto altri tre beni alla regione, ossia: il Parco Nazionale del Pollino, entrato a far parte del Global Geoparks Network, nel 2015; il Codex Purpureus Rossanensis, entrato a far parte della International Memory of the World Register, nel 2015; La Varia di Palmi, entrata assieme ad altre festività nella Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity, nel 2013" la domanda che si pone il Club Unesco dell'Alto Ionio e su cui, indirettamente, si basa molta dell'attività svolta dall'associazione guidata dal giornalista Franco Maurella, è la seguente: può l'intero arco dell'Alto Ionio, da Cassano allo Jonio a Rocca Imperiale, diventare Patrimonio dell'Umanità?

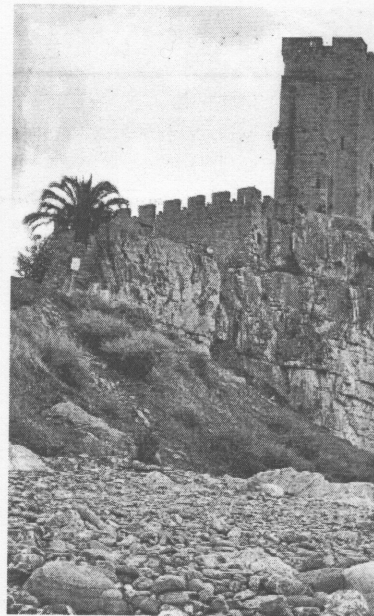
La risposta dovrebbe essere affermativa, se prendiamo ad esempio il caso Amsterdam e gli studi del professore Francesco Forte, raccolti nell'opera "Tra lo Jonio ed il Mare del Nord: l'ammissibilità alla Lista dei Siti Unesco Patrimonio dell'Umanità", presentati in prima nazionale nel corso di un convegno intitolato "La tutela del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico dell'Alto Jonio: il ruolo della Ficlù, dell'Icomos e di Italia Nostra.", organizzato proprio del Club per l'Unesco Trebisacce - Alto Jonio, incentrato sulla tutela del patrimonio storico, architettonico e ambientale in senso generale e sui meccanismi da attivare per garantirne la valorizzazione, la promozione e la tutela del territorio, al quale hanno preso parte, oltre al docente universitario Forte, il presidente nazionale di Italia Nostra, l'avvocato Marco Parini ed il presidente nazionale di Icomos (Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti - Organo consultivo Unesco), Maurizio Di Stefano. Forte, professore ordinario di Urbanistica nell'Università degli Studi di Napoli Federico II dal 1991, direttore fino al 2004 del "Centro Interdipartimentale di Ricerca in Urbanistica Alberto Calza Bini" e dal 2009 del Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali dell'Ateneo Federico II di Napoli, scrisse questo volume, come lui stesso afferma, traendo ispirazione dal parere espresso su cooptazione di Icomos International relativamente all'ammissibilità alla Lista Unesco del Patrimonio di Valore Universale della parte della città storica di Amsterdam delimitata dai canali seicenteschi, su istanza formulata dalla Corona del Regno d'Olanda, e, proprio, dalle sollecitazioni del Club Unesco di Trebisacce-



Distesa di coltivazioni di limoni di Rocca Imperiale



Piana di Sibari



Castello di Roseto Capo Spulico

ALTO JONIO

Alto Jonio. L'opera è particolarmente complessa, anche se di fruibile lettura, e in quel necessario sacrificio che lo scritto giornalistico è tenuto a offrire sull'altare della carta stampata alle divinità della sintesi può essere riassunta con il seguente postulato: partendo dal concetto di Cultura quale valore dell'Umanità e come Diritto dell'Uomo, e facendo tesoro di quanto sostenuto nel Consiglio d'Europa attraverso la Dichiarazione di Hangzhou del 17.5.2013 che suggerisce di «Porre la cultura al centro delle politiche di sviluppo sostenibili» e che richiama la «Convenzione sulla Diversità delle Espressioni Culturali» - così come indicato dal Prof. Maurizio Di Stefano, Presidente di Icomos Italia, nella prefazione del volume in oggetto - confron-

tando gli aspetti urbanistici e socio economici di città europee incluse nella siti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, e tenendo conto appunto dell'inserimento della vasta area del centro storico di Amsterdam, delimitato dai canali seicenteschi in tale lista, una determinata visione che sublima il concetto spaziale o formale di "bene" ma che si basa su una valutazione dei "luoghi all'interno dei contesti culturali di cui fanno parte", rispetto alla quale si esaminano "i valori che ne individuano l'unicità ed eccezionalità secondo i criteri stabiliti dall'art. 11 della Convenzione del 1972 e delle Linee Guida cap. II. D art. 77, i così detti Criteri per the assessment of Outstanding Universal Value", potrebbe permettere ad una così vasta e culturalmente

rica area quale è quella dell'Arco Ionico, di candidarsi per entrare a far parte del Patrimonio mondiale dell'Umanità, e tenendo conto appunto dell'inserimento della vasta area del centro storico di Amsterdam, delimitato dai canali seicenteschi in tale lista, una determinata visione che sublima il concetto spaziale o formale di "bene" ma che si basa su una valutazione dei "luoghi all'interno dei contesti culturali di cui fanno parte", rispetto alla quale si esaminano "i valori che ne individuano l'unicità ed eccezionalità secondo i criteri stabiliti dall'art. 11 della Convenzione del 1972 e delle Linee Guida cap. II. D art. 77, i così detti Criteri per the assessment of Outstanding Universal Value", potrebbe permettere ad una così vasta e culturalmente

Un percorso lunghissimo, ultradecennale probabilmente, come ogni strada, per quanto lunga, cominciato con alcuni significativi passi, che si vanno a concretizzare in una serie di iniziative finalizzate a trasmettere ed insegnare ad ogni generazione che di quella "Umanità", non solo, ma prima di ogni altra,